

# ‘L’Arminuta’ ...vincitrice - intervista a Donatella Di Pietrantonio

**E.D.B.** - *Quanto di autobiografico e quanto di semplicemente biografico - nel senso di visto o sentito raccontare - c'è nel romanzo “L’Arminuta” ?*

**D.D.P.** - In questo romanzo non c'è niente di autobiografico, però da bambina e poi anche da ragazzina ho sentito raccontare diverse storie di figli adottati, ceduti senza ufficialità da famiglie in difficoltà a coppie sterili.

**E.D.B.** - *Lei ha parlato in altre interviste di bipolarità: due mamme, due mondi, due lingue. Anche il rapporto figlia unica - figlia con numerosi fratelli è bipolare: quale di questi due ha vissuto lei personalmente?*

**D.D.P.** - Io sono figlia unica.

**E.D.B.** - *Anche il mondo della donna sembra opposto a quello dell'uomo, se escludiamo i maschi che hanno una sensibilità “femminile” come il fratello Vincenzo e lo zio, il padre adottivo.*

**D.D.P.** - No, a parte questo, non c'è opposizione in generale. Certo, “L’Arminuta” è un romanzo di bipolarità di diverso tipo: famiglia biologica - famiglia adottiva, povertà dell'entroterra abruzzese - agiatezza della costa, e, molto importante, quella linguistica dialetto - italiano.

**E.D.B.** - *Il suo percorso letterario è partito dai racconti per approdare al romanzo. Lo concepisce fin dall'ideazione come un lungo racconto o lo imposta con una struttura diversa?*

**D.D.P.** - Io credo che sia proprio diversa l'idea che lo scrittore ha in mente quando si accinge a scrivere un romanzo, è veramente diversa la struttura mentale che bisogna darsi. Il romanzo non è semplicemente un racconto più lungo, un'estensione del racconto, ha un respiro della narrazione diverso.

**E.D.B.** - *I primi romanzi (Mia madre è un fiume, 2011; Bella mia, 2014) sono stati pubblicati con la casa editrice Elliot, quest'ultimo con la Einaudi. Quanta importanza ha una casa editrice storica nella vincita di un premio prestigioso come il Campiello?*

**D.D.P.** - Io non credo che in un tipo di premio come il Campiello, dove oltre alla giuria del premio c'è anche quella popolare di 300 lettori anonimi, sia importante la casa editrice, altrimenti io non avrei vinto. Anche perché la Einaudi aveva già vinto lo Strega quest'anno

e il Campiello l'anno scorso. La giuria popolare non è influenzata da questo tipo di logiche. Noi scrittori abbiamo toccato con mano questa diversità del Campiello, la trasparenza delle sue modalità di voto. Forse per altri premi ha importanza, tutto dipende dal tipo di organizzazione.

**E.D.B.** - *L'intreccio è avvincente e crea un'atmosfera sospesa. Io l'ho letto d'un fiato come fosse un thriller. Quanta importanza ha un “plot” che scioglie il nodo della verità alla fine della storia?*

**D.D.P.** - Anche se non si tratta di un thriller, di un giallo, è ovvio che comunque una storia di questo tipo ha bisogno di sostenersi su dei meccanismi che tengano avvinto il lettore fino alla fine; un elemento sospeso, quindi, che in questo caso riguarda la scelta della madre adottiva e la motivazione di questa scelta, andava tenuto. Il nodo non poteva che sciogliersi nell'ultima parte.

**E.D.B.** - *Anche la scrittura è coinvolgente: piana ma sassosa e tagliente come la roccia del nostro Gran Sasso, tuttavia percorsa da ampi squarci lirici. Che funzione ha l'uso del dialetto, sebbene “stilizzato”, come lei lo ha definito?*

**D.D.P.** - Il dialetto è uno dei poli dell'opposizione linguistica. Ha una funzione molto importante perché ognuno dei due mondi contrapposti ha una sua lingua. Il dialetto è la lingua della famiglia biologica, del paese d'origine, mentre l'italiano è la lingua della famiglia adottiva, della città dove l'Arminuta è cresciuta. La sua lingua madre in realtà è l'italiano parlato dalla famiglia adottiva, perché è stata ceduta piccolissima. Quando lei torna nella sua famiglia biologica, deve affrontare un vero e proprio shock linguistico: il dialetto delle sue radici in realtà le è estraneo come al paese e alla famiglia d'origine è estraneo l'italiano che lei parla. I due linguaggi sono portatori dei valori di due mondi completamente diversi. La scommessa per la sopravvivenza è far convivere nel suo animo entrambe le lingue, imparare anche il dialetto, operare una sintesi tra i due mondi di cui lei è figlia, per riuscire ad integrarle dentro di sé.

*Elisabetta Di Biagio*